

IN QUINDICESIMA PAGINA
AL 23° GIORNO IL BLOCCO AEREO
Collegamenti d'emergenza
per Pantelleria e Lampedusa

LA SICILIA
QUOTIDIANO DEL MATTINO

IN QUINDICESIMA PAGINA
ROTTURA ALLA COMMISSIONE FITTI
Il PCI ha fatto saltare
gli accordi sugli sfratti

SEDE: Catania Viale O. de Pordenone, 90 (95128). Tel. 330544 (PBX rita. aut. 10 linee) - C/o postale 16.5408 - ABBONAMENTI: Anno L. 40.000, Semestre 21.000, Trimestre 11.000. Con edizione del lunedì L. 45.000, 34.000, 12.800. Copia arretrata L. 400. Spediz. in abb. postale Gr. 1/70. PUBBLICITÀ: a modulo (mm. 42x45). Commerciali L. 52.000 per modulo; Commerciali text, o data o post. di rigore L. 62.000 p. m. Richieste pers. specializ. fer. L. 1.800 al mm. fest. e data di rigore L. 2.000 al mm. Redazionali fer. L. 2.300 al mm. fest. e data di rigore L. 2.600 al mm. Nozze, Culti, Lucre, ecc. (minimo 20 mm.) L. 1.800 al mm. Pubblicità politico-elettorale (limitata agli avvisi dei partiti e agli annunci di pubblici comizi) feriali L. 2.300 per mm. festivi e data di rigore L. 2.600 per mm. Necrologie e parole L. 600, nereo L. 2.000. Titolo L. 7.000. Croce L. 15.000. Avvati economici da L. 150 a L. 1.000 per parola secondo rubrica IVA 14%. Pagamento anticipato. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - Corrispondenti esclusivi S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia - Succursale di Catania, Corso Sicilia 37-43 - Telefono 324791-2-3-4-5 (Ricezione automatica PBX) - Brucellati e agenzie nelle principali città.

L'ultima occasione del PSI
I rischi di Craxi

Andreotti è rientrato ieri sera da Parigi. E verosimilmente darà subito mano a comporre il suo governo con repubblicani e socialdemocratici. Sarà la penultima «figura» di un balletto, di cui temiamo che il povero lettore abbia capito ben poco. Vediamo di ricostruirlo da quanto crediamo — ma non ne siamo affatto sicuri — di averne capito noi. Qualcuno dice che Pertini compì un mezzo golpe quando convocò insieme, per l'incarico di governo, Andreotti, Saragat e La Malfa. In realtà non si era mai visto che un tale incarico venisse affidato a tre persone: la prassi vuole che venga affidato a uno solo, e che questa sia lasciata libera di scegliere i propri collaboratori. Non sappiamo che cosa abbia spinto Pertini a questa deroga, che tuttavia col golpe ci sembra poco imparentata. Forse voleva che il nuovo governo nascesse tripartito in modo che, se non avesse ottenuto la fiducia delle Camere, e queste fossero state sciolte — come probabilmente avverrà — non fosse la sola DC a gestire le elezioni. Ma secondo altre voci, egli avrebbe preso quell'anomala decisione per tagliare la strada a Piccoli quando seppe che la DC stava per candidarlo al posto di Andreotti. Da una stizzosa intervista rilasciata all'«Espresso», sembra che lo stesso Piccoli creda alla seconda versione. Andreotti però non volle essere da meno di Pertini. Avendo accettato l'incarico «senza riserve», secondo la prassi avrebbe dovuto senz'altro procedere alla nomina dei ministri d'accordo con Saragat e La Malfa, ma soltanto con loro. Viceversa rimise in moto tutta la macchina delle consultazioni coi cinque partiti per la ricomposizione della vecchia maggioranza, che né lui stesso, né La Malfa erano riusciti in precedenza a ricucire. Che sperasse di riuscire ora, ci pare poco credibile. I motivi della sua iniziativa devono essere stati altri due: 1°) Dimostrare che la DC aveva fatto tutto il possibile per evitare le elezioni, declinandone in tal modo la responsabilità. 2°) Dare a Craxi il tempo di escogitare qualche inghippo che consentisse al PSI di appoggiare il nuovo governo almeno con l'astensione (che basterebbe a farlo passare) senza per questo rompere col PCI. L'inghippo, come sapete, Craxi lo trovò: disse che se Andreotti accettava d'includere nel suo ministero due o tre «indipendenti di sinistra», il PSI avrebbe dato voto favorevole al governo, anzi sarebbe entrato a farne parte. La DC aveva già scartato questa soluzione. Comunque, a toglierla dall'imbarazzo di un secondo rifiuto provvidero i comunisti rincarando sulle proposte del PSI fino a renderle proibitive. Vollerò che gli indipendenti dichiarassero subito la loro dipendenza dal PCI, cosa che essi si affrettarono a fare. Chiesero che nelle province e nelle Regioni la DC facesse maggioranza con loro. Avanzarono perfino un diritto di veto sulla nomina di ministri democristiani che non fossero di loro gradimento. Queste stravaganti pretese chiudevano il conto con la DC, la quale non poteva che rifiutare. Ma lo riaprirono col PSI, di cui forse i comunisti, nella loro arroganza, hanno un po' troppo presto scontato la docilità ai loro voleri. Craxi aveva dato una prova di buona volontà nei loro confronti avanzando la proposta degli «indipendenti» che, senza dirlo apertamente, avrebbe assicurato al PCI una presenza, sia pure indiretta, nel governo. Lo aveva fatto, evidentemente, per placare le ansie di molti suoi «compagni» (si fa per dire) cui l'idea di dissociarsi in qualcosa dai comunisti fa paura come il buio ai bambini. E non c'è dubbio che se fosse il suo suggerimento, egli ora si troverebbe, di fronte ai

SALVATA IN EXTREMIS LA MISSIONE DEL PRESIDENTE AMERICANO

Carter ha lasciato il Medio Oriente è quasi certo che la pace è fatta

L'accordo tra Egitto e Israele potrà essere siglato entro una o due settimane se il governo e il Parlamento di Gerusalemme approveranno lo schema al quale hanno già aderito Sadat e Begin — Nel caso di voto contrario il premier israeliano ha preannunciato le dimissioni



Carter e Sadat dopo il decisivo colloquio ieri al Cairo.

Nastro servizio particolare
GERUSALEMME, 13 marzo
Il trattato di pace tra Egitto ed Israele potrà essere firmato entro una o due settimane se il governo ed il Parlamento israeliano approveranno lo schema di accordo al quale hanno già aderito sia il presidente egiziano Sadat che il primo ministro israeliano Begin. Lo ha dichiarato questo pomeriggio in un'intervista alla radio lo stesso Begin il quale ha preannunciato che si dimetterà nel caso di un voto contrario da parte del Parlamento. Begin ha detto che se non sorgeranno altri intoppi il trattato potrebbe essere firmato addirittura sin dalla settimana prossima a Washington, al Cairo ed a Gerusalemme. Per domani è prevista la riunione del Consiglio dei ministri israeliano che esaminerà una relazione scritta dal presidente americano Carter sui colloqui avuti oggi al Cairo con Sadat. Il documento è atteso a Gerusalemme per stanotte o al massimo per domattina. Ad un eventuale «sì» da parte dei membri del governo seguirà la discussione ed il voto della Knesset (Parlamento) dove il dibattito dovrebbe cominciare non più tardi della settimana prossima. Secondo quanto anticipato da Begin, una volta ottenuta la duplice approvazione israeliana, il trattato verrà sottoscritto prima a Washington da tutti i contraenti mentre il testo ebraico e quello arabo verranno firmati da Sadat e Begin rispettivamente a Gerusalemme ed al Cairo. «Rimangono ancora due questioni in sospeso — ha detto Begin dopo essere stato informato telefonicamente da Carter sull'esito positivo dell'incontro con Sadat — ma i problemi più importanti sono stati risolti. Se il Consiglio dei ministri prenderà quella decisione che mi permetterà di dichiarare che è stato raggiunto un accordo su tutti i punti allora ci presenteremo di fronte al Parlamento. Se qui otterremo la maggioranza allora saremo pronti per la firma». Begin ha anche detto che la difficoltà che ancora lo attendeva, prima fra tutte la ferma opposizione di alcuni membri del suo stesso partito Likud che in Parlamento sono decisamente orientati a votare a sfavore. Begin ha dunque bisogno di reperire una certa aliquota di voti per mettersi al sicuro da queste defezioni interne e non è da escludersi che la ciambella di salvataggio possa fornirgliela proprio alcuni deputati dell'opposizione laburista nel quale non mancano i fautori della pace. Il dibattito alla Knesset si preannuncia dunque drammatico quanto denso di incognite. A parte, comunque, nuovi clamorosi colpi di scena, stavolta l'accordo di pace sembra sul punto di essere finalmente firmato. Carter è stato costretto a coinvolgere ancora una volta direttamente gli Stati Uniti per il superamento delle «poche questioni insolite che permangono» fra Egitto e Israele. Il capo della Casa Bianca è così riuscito a salvare in extremis la sua missione, anche se non a risolvere definitivamente, secondo gli osservatori, i problemi che sussistono fra Egitto e Israele. Durante il colloquio di due ore e un quarto al Cairo con Sadat, Carter ha avuto un colloquio telefonico con il primo ministro Begin a Gerusalemme. La televisione ha ritrasmesso in diretta la scena. Si è visto il capo della Casa Bianca teso, attento, preoccupato, ascoltare in silenzio ciò che il suo interlocutore israeliano sembrava dirgli. A un certo momento,

SCOPERTO UN COVO TERRORISTICO

Ennese a Torino gestiva

l'«armeria» delle BR

Gaetano Guarnaccia, 37 anni, di Piazza Armerina, aveva in casa ottomila proiettili, armi e carte topografiche di tipo militare



Gaetano Guarnaccia

TORINO, 13 marzo
Armi, munizioni ed elementi che fanno risalire ad attentati terroristici (per lo più irruzioni ed incursioni recentemente avvenute a Torino), sono stati trovati dalla polizia in un abitazione di via Lani 14, alla periferia nord della città, nel pressi dell'autostrada per Milano. L'affittuario dell'appartamento — Gaetano Guarnaccia, di 37 anni, nato a Piazza Armerina (Enna) — è stato arrestato. Guarnaccia — che non aveva un lavoro ed era conosciuto come «comunista dissidente» — è stato tenuto sotto controllo per qualche tempo. Nei giorni scorsi, su autorizzazione del magistrato, gli uomini della «Digos» hanno fatto una perquisizione all'interno dell'abitazione ed hanno trovato ottomila proiettili di vario calibro, la maggior parte dei quali già confezionata in pacchetti da 30, da 50 e da 100 pezzi; due revolver «Smith e Wesson» con matricola cancellata; un fucile a canna mozzata; un migliaio di cartucce a pallettoni; tre giubbotti antiproiettili; rudimentali ordigni esplosivi; timer; detonatori; bombolette spray con vernice rossa; pezzi di plastica per alterare le targhe delle auto; una completa attrezzatura per tenere in efficienza e smontare le armi; un manuale per la manutenzione delle armi; carte topografiche di tipo militare; un berretto, il cinturone e la fondina, rapinati ad un agente di un istituto di vigilanza privata il 24 febbraio scorso. Le informazioni sull'operazione sono state date dal questore di Torino, Pirella. Secondo il questore «non ci sono dubbi che Gaetano Guarnaccia sia stato il «gestore» di una «base tattica» utilizzata come «armeria di zona». L'arresto — che è un ex sergente dell'esercito ed aveva frequentato un corso da guastatore artificiere — da qualche mese aveva lasciato la moglie ed il figlio di sei anni e aveva tentato, ma senza successo, di cominciare un commercio di abbigliamento.

CINQUE PER CENTO IN MENO NEL 1979

Taglio ai consumi di petrolio deciso dal Consiglio dei Nove

E' il primo atto di una strategia comune per il risparmio di energia — Politica agricola: passi avanti poco significativi — Dichiarazioni di Andreotti

PARIGI, 13 marzo
Il Consiglio europeo si è concluso oggi a Parigi, in concomitanza con l'entrata in vigore del sistema monetario europeo, con un compromesso sui problemi agricoli che lascia le cose come stanno rinviando ai ministri dell'agricoltura l'esame dei miglioramenti necessari al buon funzionamento della politica agricola comune, nel rispetto degli obiettivi fissati dal Trattato di Roma. Il comunicato finale non fa cenno in particolare né alla eliminazione delle eccedenze agricole proposte dalla commissione, né del congelamento dei prezzi agricoli chiesto in modo assai deciso dal ministro inglese Callaghan problemi che hanno movimentato il finale della riunione parigina. Giscard, nella conferenza stampa conclusiva tenuta come presidente di turno, ha potuto affermare perciò che il consiglio europeo «non ha accettato né la proposta della commissione, né quelle britanniche per il congelamento dei prezzi». Eliminate dal documento finale le frasi sulla necessità di una «politica prudente del prezzo» e di una «eliminazione delle eccedenze agricole», il Consiglio si è concluso senza scosse con alcuni risultati concreti, come li ha definiti Jenkins, sulla politica sociale e la lotta alla disoccupazione e la politica energetica. In questo campo il Consiglio ha sottolineato l'urgenza di passare all'attuazione di decisioni per ridurre la dipendenza dalle importazioni. Si è pertanto rinnovato l'impegno di Brema, nel luglio 1978, di ridurre entro il 1985 del 50 per cento il tasso di dipendenza della CEE dalle importazioni. Nel 1979 — si afferma — la CEE perseguirà una politica per ridurre il consumo di petrolio a 500 milioni di tonnellate (5 per cento) cioè 25 milioni di tonnellate in meno rispetto alle previsioni. Si dovranno inoltre rafforzare i programmi di produzione di elettricità di origine nucleare, programmi che «dovranno essere rafforzati ed accelerati ogni qual volta le condizioni lo permetteranno». Si dovrà sviluppare meglio anche la utilizzazione dell'energia solare e geotermica e sfruttare al massimo le risorse interne di idrocarburi e di carbone. I nove hanno anche sottolineato la necessità di un dialogo con i Paesi produttori. I capi di governo nelle conferenze stampa tenute alla fine dell'incontro hanno lasciato trapelare le divergenze, soprattutto in campo agricolo. Il presidente del Consiglio italiano Andreotti in un esame dei vari punti contenuti nella dichiarazione finale del Consiglio, ha osservato che il lavoro è stato dedicato a «fare passi in avanti nel cammino verso la costruzione di una

SME primo giorno

Per la lira nessun contraccolpo

Nel primo giorno di vita dello SME, il nuovo sistema monetario europeo varato lunedì dal Consiglio dei Nove, la lira non ha subito contraccolpi gravi. Ad un leggero indebolimento nei confronti del dollaro ha fatto riscontro un lieve recupero rispetto al marco tedesco. In generale il primo impatto con il nuovo sistema è stato bene assorbito dalla nostra moneta. Per la sterlina (la Gran Bretagna non ha aderito allo SME) continua la corsa al rialzo (SERVIZIO A PAG. 11)

NELLO STUDIO DI UN MEDICO

Due banditi uccidono carabiniere a Bergamo

Un appuntato dei carabinieri, Giuseppe Gullerri, di 45 anni, è stato ucciso ieri sera a Bergamo nello studio di un medico, il dott. Giampietro Gualteroni, che è anche medico del carcere locale, da due banditi armati e mascherati. L'appuntato Gullerri si era recato nell'ambulatorio per far visitare il figlio tredicenne. (SERVIZIO A PAG. 16)

TERRORISTI INCENDIARI A BOLOGNA

Una donna vittima di un attentato alla sede dei giornalisti emiliani

E' rimasta asfissata — Un'altra è in fin di vita

BOLOGNA, 13 marzo
Una donna è morta e un'altra è in fin di vita nell'attentato incendiario compiuto da tre terroristi nel tardo pomeriggio contro la sede dell'associazione della stampa Emilia-Romagna-Marche. Il gesto è stato poi rivendicato, con una telefonata al quotidiano locale «Il Resto del Carlino», da sedicenti «Gatti selvaggi», un'organizzazione che a Bologna ha già compiuto una serie di attentati incendiari. Erano le 16,55 quando due giovani e una ragazza, col volto coperto e armati di pistole sono entrati nei locali del sindacato, nella centrale via San Giorgio, dove era l'unico impiegato, il rag. Luigi Costa, di 61 anni. «Stia buono, tranquillo, non si muova che non le facciamo niente», ha detto uno dei giovani. La ragazza intanto era andata a una finestra ed aveva abbassato la tapparella, mentre il terzo stava di guardia sulla porta. Al rag. Costa sono stati chiesti «tutti i soldi»; da un cassetto e gli ha preso 30-40 mila lire e le ha consegnate a uno dei tre. «Sono molto pochi», ha detto quest'ultimo. Il rag. Costa ha replicato: «Volete anche i miei?». I terroristi li hanno prelevati. I due terroristi hanno poi cominciato a frugare in un armadio. Costa ha notato che si sono impossessati di una cartella. L'impiegato è poi stato chiuso in un bagno poco dopo è stato raggiunto dalla signora Eulalia Amici, vedova del giornalista Severo Boschi che, giurata nel frattempo, era stata bloccata dal terrorista di guardia alla porta. Il gruppo ha intimato ai due di non muoversi fino alle 17,20. Quando Costa e la signora Amici si sono liberati, la sede, composta di due stanze e un bagno, era avvolta dalle fiamme. I terroristi sono passati anche in un vasto appartamento adiacente, temporaneamente vuoto, perché in attesa di essere affittato. Questi locali e la sede dell'ASEM, posti al primo piano del fabbricato, sono di proprietà dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (INPGI). Il ragioniere e la signora non sono potuti uscire perché una delle porte era sbarrata dalle fiamme, mentre dall'altra (quella dell'appartamento grande) non avevano le chiavi. Il rag. Costa si è affacciato ad una finestra ed ha chiesto soccorso. Qualcuno ha telefonato ai vigili del fuoco, che subito sopraggiunti hanno liberato i due prigionieri e soccorso un'anziana signora e la figlia che abitano nell'appartamento sopra l'ASEM. La donna, Ester Ginnsi, di 82 anni, è stata ricoverata in ospedale in stato asfissico con collasso cardiacocircolatorio. Quando è stata soccorsa, era svenuta ed i vigili hanno dovuto somministrarle l'ossigeno. Le sue condizioni sono gravi: i medici si sono riservati la prognosi. Un'altra donna, Graziella Fava, di 50 anni, domestica della famiglia Ginnsi è stata trovata più tardi, cadavere davanti alla porta dell'ascensore. Gli inquirenti han-

IL DELITTO REINA

«Non è più prevalente l'ipotesi terroristica»

Il questore di Palermo dott. Epifanio ha dichiarato ieri che «l'ipotesi della matrice terroristica non è più prevalente, come sembrava in un primo momento», del sequestro provinciale della DC di Palermo, Michele Reina, si segue pure la pista della mafia, anche se alle indagini collabora il nucleo carabinieri del gen. Falla Chiesa. (SERVIZIO A PAG. 2)

ACQUARIO: UNA CARNEVALETTA TELEVISIVA ALLE SPALLE DI UN INEFFABILE PRETORE

Il comune senso dell'indecenza

Certo non si può negare a Costanzo la capacità della trovata: una settimana su due, il suo «Acquario» si trasforma immancabilmente in fatto da commentare. Anche stavolta se ne deve parlare, eccome! perché la trovata c'è stata, e interessantissima. Ognite, nella conferenza stampa conclusiva tenuta come presidente di turno, ha potuto affermare perciò che il consiglio europeo «non ha accettato né la proposta della commissione, né quelle britanniche per il congelamento dei prezzi». Eliminate dal documento finale le frasi sulla necessità di una «politica prudente del prezzo» e di una «eliminazione delle eccedenze agricole», il Consiglio si è concluso senza scosse con alcuni risultati concreti, come li ha definiti Jenkins, sulla politica sociale e la lotta alla disoccupazione e la politica energetica. In questo campo il Consiglio ha sottolineato l'urgenza di passare all'attuazione di decisioni per ridurre la dipendenza dalle importazioni. Si è pertanto rinnovato l'impegno di Brema, nel luglio 1978, di ridurre entro il 1985 del 50 per cento il tasso di dipendenza della CEE dalle importazioni. Nel 1979 — si afferma — la CEE perseguirà una politica per ridurre il consumo di petrolio a 500 milioni di tonnellate (5 per cento) cioè 25 milioni di tonnellate in meno rispetto alle previsioni. Si dovranno inoltre rafforzare i programmi di produzione di elettricità di origine nucleare, programmi che «dovranno essere rafforzati ed accelerati ogni qual volta le condizioni lo permetteranno». Si dovrà sviluppare meglio anche la utilizzazione dell'energia solare e geotermica e sfruttare al massimo le risorse interne di idrocarburi e di carbone. I nove hanno anche sottolineato la necessità di un dialogo con i Paesi produttori. I capi di governo nelle conferenze stampa tenute alla fine dell'incontro hanno lasciato trapelare le divergenze, soprattutto in campo agricolo. Il presidente del Consiglio italiano Andreotti in un esame dei vari punti contenuti nella dichiarazione finale del Consiglio, ha osservato che il lavoro è stato dedicato a «fare passi in avanti nel cammino verso la costruzione di una